



Federazione Lavoratori della Conoscenza
Via del Gallitello 163
85100 Potenza
tel. 348 3910259
fax 0971 301407

Al Presidente della Giunta regionale
Dott. Vito De Filippo
Potenza

Potenza 12 giugno 2007

Gentile Presidente Vito De Filippo,

le dimissioni della Giunta aprono una fase di verifica del programma di governo in cui i temi della formazione, dell'istruzione e della ricerca non potranno mancare visto l'alto rilievo che hanno nel mondo della conoscenza e della globalizzazione.

Lei ha da sempre dichiarato di puntare sui giovani e sul loro futuro.

Le iniziative "Cittadinanza solidale" e il "Patto con i giovani" rappresentano le punte più avanzate del programma della giunta da Lei presieduta.

Lei ha dichiarato "C'è una Basilicata giovane, fatta d'entusiasmo progettuale e di talento che parla alla politica con il proprio protagonismo e la sollecita ad essere sempre più incisiva e determinata nelle sue scelte di cambiamento e d'innovazione generazionale."

E ancora ha parlato di "...un patto innovativo in Italia perché si differenzia, rispetto ad altre azioni di politiche giovanili messe in campo in altre regioni, sia in termini qualitativi che quantitativi. L'impostazione che si è voluto dare si basa sui concetti di meritocrazia e di trasparenza per assicurare a tutti i partecipanti le stesse possibilità di accesso ai benefici. Un approccio che esclude ogni ingerenza politica e valorizza, al contrario, la qualità delle proposte."

Purtroppo l'intervento della Regione (e delle province) nel campo dell'istruzione e della formazione professionale non è al passo con quanto viene fatto nel resto del nostro Paese e, spesso, le azioni avviate servono solo a giustificare l'utilizzo dei fondi a favore di chi vive intorno al mondo della formazione.

Le offro due piccoli esempi di quanto grave sia stato l'operato della Regione:

Percorsi triennali sperimentali

Il 28 marzo 2003 entrava in vigore la legge Moratti che abbatteva l'obbligo scolastico a tredici anni senza che il Parlamento si fosse posto il problema dei ragazzi che, dopo essersi iscritti a gennaio alle scuole superiori, non si sarebbero più presentati alla riapertura della stessa a settembre proprio perché non più obbligati.

Dopo una lunga discussione in seno alla Conferenza Stato-Regioni si convenne di realizzare un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione del decreto legislativo sul diritto dovere all'istruzione.

Il predetto accordo prevedeva la stipula di un'intesa fra la singola regione il MIUR e il MLPS anche per rendere disponibili le risorse finanziarie necessarie e l'adeguamento degli strumenti operativi.

Il 24 luglio la Regione Basilicata, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sottoscrivevano tale Protocollo d'Intesa.

Per la realizzazione delle attività nel 2003 il MIUR metteva a disposizione 161.269,82 euro, il MLPS 1.264.519,00 euro e la Regione Basilicata, per quanto di competenza, impegnava risorse pari a 5.940.419,2 euro.

Con l'accordo successivo, del 12 dicembre 2003, stipulato fra la Regione Basilicata e l'Ufficio scolastico regionale del MIUR, veniva affidata l'organizzazione didattica alle Istituzioni scolastiche, le quali avrebbero dovuto programmare i percorsi formativi d'intesa con gli organismi di formazione accreditati.

Da quel momento la programmazione verrà, stranamente e in dispregio ai contenuti dell'accordo, assunta da alcune persone nominate dal Direttore regionale del MIUR fra le quali anche dipendenti della Regione e della provincia.

Partiva così il "Progetto obbligo formativo (Moratti)" che come indicato nel titolo attribuitogli prevede l'attuazione della "riforma" Moratti con la canalizzazione precoce dei bambini verso la formazione professionale.

Il direttore regionale assumeva il Coordinamento del Progetto decretando l'istituzione di un Gruppo Integrato Regionale e individuando i Centri di risorsa.

La prima azione prevedeva la formazione del personale impiegato nella realizzazione del progetto. Oltre ad alcune decine di formatori e di operatori dei centri per l'impiego, 180 docenti del sistema dell'istruzione statale, provenienti anche delle scuole dell'obbligo, sono stati formati per poter individuare i potenziali destinatari degli interventi sperimentali, fra tutti i bambini frequentanti le Scuole medie e i ragazzi del biennio superiore.

Si tratta di una vera e propria sperimentazione dei contenuti del decreto legislativo (che sarà emanato solo il 15 aprile 2005 dal Ministro dell'Istruzione) sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53!

Tra il 2004 e il 2006 le Agenzie formative provinciali e la Direzione del MIUR hanno speso l'intera somma stanziata, erogata al 90% dalla Regione per attuare corsi attuativi di questo progetto.

I risultati di queste attività, svolte in difformità alle disposizioni di cui all'accordo del 12 dicembre 2003, non sono mai stati verificati, infatti la Regione Basilicata non ha fornito elementi di riscontro all'indagine ISFOL, avviata a livello nazionale.

Lo scorso 5 ottobre la Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni, Province autonome ha sancito un accordo per il riconoscimento di standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali, riferite a 14 figure professionali individuate sulla base di una comune certificazione riconosciuta dalle Regioni e dalle Province autonome, in esito ai percorsi sperimentali triennali.

L'accordo inoltre prevede l'adozione di linee guida per la certificazione finale ed intermedia, nonché i criteri metodologici per l'aggiornamento degli standard formativi minimi nazionali sia per quanto concerne le competenze di base sia per quelle tecnico professionali.

Nessuno dei ragazzi frequentanti il triennio 2004/2006 in Basilicata, riesce ad acquisire una certificazione finale in quanto non si è mai proceduto ad una verifica/controllo dei risultati attesi.

La Finanziaria 2007 proroga l'attuazione dei percorsi triennali sperimentali nelle more della Riforma dell'Istruzione superiore rinviata al 2009.

Da anni unitariamente CGIL, CISL UIL Confederali, e i Sindacati Scuola hanno chiesto alla Regione che venga affidato alle Istituzioni Scolastiche statali e paritarie la programmazione dei percorsi formativi in applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo del 12 dicembre 2003.

La vicina Regione Puglia, il 18 aprile 2007, ha sottoscritto con la Direzione regionale del MPI un nuovo Protocollo d'intesa per la realizzazione di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi.

L'art. 3 del protocollo succitato individua nelle istituzioni scolastiche secondarie superiori, statali e paritarie i soggetti che potranno attuare i percorsi sperimentali, con particolare riguardo a quelle che presentano elevati tassi di dispersione scolastica, con il concorso delle strutture formative accreditate.

Inoltre, spetta alle istituzioni scolastiche secondarie superiori certificare l'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione, mentre il rilascio dell'attestato di qualifica professionale sarà curato dalla Regione.

Legge n. 33/2003 “Riordino del Sistema formativo integrato”

La Regione Basilicata, nell'attuare il percorso duale e nell'abbassare la qualità dei contenuti culturali della formazione dei quattordicenni, ha superato nel peggio la legge Moratti, proponendo ai giovani appartenenti alle fasce più deboli della popolazione percorsi di formazione professionale alternativi ai percorsi del sistema dell'istruzione.

Il 20 dicembre 2003 è entrata in vigore la legge regionale n. 33 “Riordino del Sistema formativo integrato al fine di dare attuazione all'assolvimento dell'obbligo formativo in applicazione dell'art. 2 comma 1 lett. C) della Legge 28 marzo 2003 n. 53”.

La Regione con la suddetta legge si propone di promuovere il sistema unificato di istruzione e formazione regionale finalizzato alla educazione e preparazione professionale dei giovani fino al 18° anno di età per il conseguimento di qualifiche e specializzazioni professionali che assicurino l'ingresso nel mercato del lavoro.

In applicazione di quanto detto, la Regione Basilicata si propone di emanare gli indirizzi pedagogici, gli ordinamenti didattici e gli standard minimi per la certificazione delle qualifiche e delle specializzazioni, tenuto conto degli standard definiti a livello nazionale.

Prima Regione italiana ad attuare la netta divisione fra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale di base finalizzata all'avviamento al lavoro.

Nonostante le nostre pressioni sull'allora Assessore alla Formazione e l'intervento della Segreteria Nazionale del suo partito, purtroppo la legge è ancora in vigore, in piena contraddizione con gli indirizzi di politica scolastica del nuovo Governo nazionale.

In attuazione del programma di governo, infatti, la Finanziaria 2007 ha innalzato di due anni l'obbligo scolastico.

Mi permetto di sottoporLe altre di questioni sulle quali è auspicabile un intervento attivo della Giunta da Lei presieduta.

Istruzione tecnico-professionale

Sempre in Finanziaria è stato previsto l'istituzione dei poli tecnico-professionali con l'obiettivo di innalzare la formazione tecnico-scientifica dei giovani.

I poli, costituiti fra gli istituti tecnici, gli istituti professionali, gli istituti tecnici superiori e la formazione professionale superiore, avranno un'utenza di cittadini già in possesso di un titolo corrispondente al superamento di un percorso formativo completo sia nel sistema dell'istruzione che in quello della formazione professionale.

Nei poli saranno proposti i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore finalizzati alla formazione dei tecnici specializzati e la frequenza dei corsi sarà aperta ai giovani diplomati e agli adulti occupati.

La normativa rientra nell'ambito degli interventi di liberalizzazione presentati dal Ministro Bersani, il cui ultimo provvedimento è in corso di approvazione in Parlamento.

La Regione deve attrezzarsi al fine di recepire questa nuova opportunità per i giovani lucani adeguando l'intero sistema scolastico sia con una diversa articolazione degli indirizzi che con una riorganizzazione della rete scolastica.

L'offerta formativa regionale deve tener conto dell'incessante processo di trasformazione delle logiche produttive e dei rapporti economici e sociali, puntando sui criteri dell'educazione continua e dell'orientamento per far fronte alla sfida dell'incertezza del futuro.

Collegio Scuola di Fiumicello - Maratea

Le rammento la questione inerente il Convitto annesso all'Istituto Superiore di Maratea che congiuntamente a CGIL, CISL, UIL avevamo avanzato nel mese di maggio 2006.

A Maratea la Regione è proprietaria degli edifici e del parco che un tempo furono sede del Collegio Scuola. Tale struttura è abbandonata da moltissimi anni e ad essa sembra che siano interessati alcuni privati per realizzare un'azione speculativa.

La provincia di Potenza aveva avanzato la richiesta di trasferire nell'ex Collegio Scuola il Convitto attualmente ospitato in un edificio dichiarato inagibile.

La Regione dopo mesi di tentennamenti aveva deciso di affidare in comodato d'uso, per soli tre anni, una parte molto limitata del complesso, che richiederebbe un intervento di ben 500 mila euro per essere adibita ad ospitare i giovani convittori.

Il costo proibitivo e il breve periodo previsto per poter usufruire del bene prima di restituirlo alla Regione hanno portato alla decisione da parte della Provincia di adottare un'altra soluzione.

È prevedibile che i lavori di ristrutturazione della vecchia sede determineranno la chiusura per il prossimo anno del Convitto e l'impossibilità per molti ragazzi di poter frequentare le lezioni presso l'Istituto Superiore di Maratea.

So bene, che la nomina ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri a Commissario delegato per il superamento del contesto critico in atto nel comune di Maratea, inerisce altro contendere, ma, a mio parere, conferma che Lei è la persona più adeguata ad offrire una soluzione anche al problema del Convitto.

Se poi vorrà andare oltre la questione contingente, perché non pensare anche all'uso dell'ex Collegio Scuola, come sede della formazione dei tecnici superiori del settore alberghiero e turistico, di una sede stabile per gli stage formativi degli Istituti professionali non solo lucani e anche sede di corsi di specializzazione universitari?

In attesa di un cortese riscontro, porgo distinti saluti

Il Segretario coordinatore regionale
Luciano Liscio